Anno II — Martedì 18 giugno 1867 — Num. 148

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 giugno

—

Se le informazioni dell'*International* fossero esatte, già dovrebbe aver luogo la pubblicazione d'un manifesto pacifico fatto simultaneamente dai tre sovrani, di Francia, di Prussia e di Russia. Ma assai facilmente non ne vedremo nulla. È poco probabile che essi siensi messi d'accordo su basi concrete nei loro colloquii di Parigi — nè la questione d'Oriente, nè quella di Germania ned altre furono senza dubbio l'oggetto specifico dei loro discorsi pacifici: e se pur questi ebbero luogo non è a credere ch'essi abbiano prodotto altro che una certa *entente* platonica la quale pure avrà dei buoni effetti. Sarebbe già questa per sè cosa desiderabile, giacchè appianando, mediante contatti personali dei sovrani, le scabrosità sorte nelle relazioni dei governi, si ottiene che i casi impreveduti, i quali facciano sorgere inimicizie, sieno fatti più rari.

In Francia si comincia a discutere nei giornali il progetto di legge sul diritto di riunione testè presentato al Corpo legislativo dalla Commissione incaricata di esaminarlo quale fu proposto dal governo. Esso in realtà è un progresso in confronto delle leggi colà finora esistenti: ma pure giustifica almeno fino ad un certo punto il detto d'un deputato, che lo qualificò fatto non «per il diritto di riunione, ma contro il diritto di riunione.» Esso stabilisce infatti che le riunioni pubbliche, non aventi per oggetto la trattazione di materie politiche o religiose, possono aver luogo senza bisogno di permesso, ma sotto certe condizioni. Le condizioni poi sono tali da mettere ogni riunione sotto il beneplacito dell'autorità amministrativa. È necessario che coloro che vogliono riunirsi facciano una dichiarazione alla polizia locale, con la firma di sette elettori politici, e ne ottengano ricevuta: solo tre giorni dopo potrà aver luogo la riunione, in locale chiuso e coperto, fino ad una certa ora della sera, sotto la responsabilità d'un presidente e due assessori e sotto la sorveglianza d'un ufficiale dell'ordine giudiziario ed amministrativo. Quanto alle elezioni politiche elettorali esse potranno aver luogo dal giorno del decreto di convocazione fino al quinto giorno precedente la elezione, sotto le stesse condizioni.

È certo che difficilmente i francesi potranno abusare di queste libertà, tanto pomposamente promesse dalle riforme del 15 gennaio, e tanto strambazzate dai giornali officiosi.

La riforma che può dirsi ormai assicurata quanto alla Camera dei Comuni, fa già posto nelle preoccupazioni del pubblico inglese alle riforme da recarsi in quella dei Lords affine di ridonarle il prestigio che ha perduto, e farla di nuovo un organo attivo nel meccanismo costituzionale di quel paese. Il *Times* è alla testa di coloro che vogliono infondere nuovo sangue in quella vecchia istituzione aristocratica, ed esso trova molti seguaci negli stessi lords, i quali vorrebbero che la Camera alta potesse esser posta in misura di resistere alle tendenze troppo democratiche alle quali essi temono sarà per cedere d'ora innanzi la Camera dei Comuni, per la maggior larghezza del suffragio accordata dal *bill* di riforma ora in discussione.

È tuttora incerta la sorte toccata all'imperatore Massimiliano. L'ultimo telegramma diceva che il consiglio di guerra lo aveva giudicato a porte chiuse. Se, come è probabile, è lo stesso consiglio che ha fatto fucilare Mendez, Castilla e Mejia sarebbe poco da sperare nella mitezza del giudizio, ma d'altra parte in questo caso potrebbero prevalere motivi d'alta politica, e se anche la corte marziale pronunciasse la condanna, Juarez forse non vi darebbe esecuzione, massime se è vero che il governo degli Stati Uniti ha fatto passi energici perchè venisse risparmiata la vita di Massimiliano.

Gli Stati Uniti possono dirsi oggidì i protettori del Messico, e Juarez vorrà evitare ogni passo che possa dar pretesto agli Stati Uniti di tradurre la loro protezione in diritto di sovranità.

Il deputato Corte ed il lavoro forzato dei soldati.

Il deputato Corte, che fu uno dei valenti soldati della patria, per cui gliene rendiamo onore, ebbe da ultimo a proclamare nel Parlamento, che coloro, i quali vorrebbero adoperare l'esercito nella costruzione delle strade, imporrebbero ai soldati il *lavoro forzato*, ciocchè non dovrebbe essere mai in un popolo libero e civile.

Avendo noi sostenuto più volte ed in molti giornali la convenienza per l'Italia di adoperare l'esercito nella costruzione delle strade delle provincie meridionali, ci sentiamo in dovere di rilevare la parola del deputato Corte e di mostrare, che il suo non è un buon argomento. Lo ringraziamo nel tempo medesimo di averci offerta un'occasione per tornare su questo tema, condannando quelli che tengono la nostra opinione.

Noi temiamo, che il deputato Corte abbia questa volta partecipato, come in generale partecipano tutti gli uomini d'arme dal medio evo in qua, di quel vieto pregiudizio, che non è certo proprio de' popoli liberi e civili, ma eredità di tempi che non lo erano, che il lavoro sia qualcosa di servile e di disonorante, d'indegno affatto di coloro che cingono un'arme al fianco.

È questo un pregiudizio dei popoli barbari, per i quali i soli liberi, o quasi i soli uomini erano quelli che avevano diritto di essere armati, e formavano così la nazione armata, mentre gli uomini del lavoro erano servi o cose, cominciando, come disse Metternich, l'uomo dal barone (Freiherr) in su. Di questo pregiudizio ne rimase sempre un poco anche ai nostri militari; i quali sostengono che per fare un buon soldato occorra la vita oziosa di caserma. Noi invece opiniamo coi Romani, che facevano costruire le strade ed i valli dai soldati, e cogli Americani, dei quali si disse che nell'ultima guerra adoperarono più il badile che il fucile, e vinsero con quello più che con questo.

Vogliamo quindi prima di tutto togliere affatto il vieto pregiudizio, e fare ammettere da tutti, che *presso ai popoli liberi e civili il lavoro è onorato*, non essendo nulla di più degno di un popolo libero e civile che il lavoro, e non essendo senza il lavoro possibile nessun'altra libertà che non sia la selvaggia e barbara, che si dovrebbe piuttosto chiamare una servitù.

Consideriamo adunque la *dignità del lavoro* come fuori d'ogni discussione, e persuadiamo i nostri generali, che nulla c'è di più dignitoso per il soldato, come per qualunque altro cittadino, quanto il lavoro. Se ciò non fosse, noi avremmo fatto dei militari una cattiva casta, la quale avrebbe la professione del combattere come i preti hanno quella del pregare, e si tengono, per questo che non lavorano, superiori agli altri. Ora, se c'è qualcosa di contrario al concetto democratico della libertà, è l'esistenza delle caste privilegiate; e le caste [illegible] non soltanto nell'ordine legale, ma anche nei costumi, se si vuole la libertà e la civiltà novella.

Voi dite, che facendo lavorare i soldati nelle strade, si condannano ai *lavori forzati*; e non avvertite così che quegli che è tratto dal lavoro libero de' campi a fare il soldato considera quale *lavoro forzato* per lo appunto il servigio militare. Gl'Inglesi e gli Americani, che non amano punto la *coscrizione*, chiamano anzi *servitù militare* la legge che obbliga noi a questo servigio militare involontario. Noi consideriamo l'obbligo legale per tutti di servire da soldati come un omaggio al principio di uguaglianza, come un debito comune di difendere la patria; ma ciò non toglie che la milizia colla coscrizione sia un vero *lavoro forzato*. Facciasi poi questo lavoro col maneggio delle armi, colle marcie, col trasporto del sacco, col dormire sul nudo terreno nelle tende, od altrimenti, oppure col muovere la terra mediante il badile, non c'è nessuna differenza fra l'uno e l'altro. Non è meno lavoro forzato quel primo di quest'ultimo, nè questo più lavoro forzato di quello.

Ciò che dovete temere però, non è tanto il *lavoro forzato* per i soldati, quanto l'*ozio forzato* al quale li condannate.

Avete mai considerato, che la più insopportabile delle *servitù* imposte ad un contadino, ad un artigiano che voi togliete dal lavoro suo ordinario (ch'è libero e forzato ad un tempo) colla coscrizione, colla vita di caserma, col lungo servigio militare, è appunto l'*ozio forzato*?

Avete pensato, che l'argomento maggiore da adoperarsi contro i grandi eserciti permanenti è appunto questo *ozio forzato*, che disavvezza l'operaio dalla vita laboriosa e lo rende inetto a' suoi lavori ordinarii, allorquando torna nella famiglia? Avete mai pensato, che coll'*ozio forzato* non soltanto confiscate a pro della Società, il lavoro dell'operaio destinato al benessere della sua famiglia, ma che voi confiscate tutta la sua vita di lavoratore, restituendolo a' suoi inetto a lavorare, con bisogni maggiori e sovente viziato fisicamente e moralmente?

Il *lavoro del soldato* dovrebbe farsi, se non altro, per non rubare a quelli che non fanno volontariamente il servigio militare, la loro attitudine a lavorare. Noi abbiamo diritto di chiedere a tutti i cittadini, ch'essi mettano sè stessi al servigio della patria nella milizia nazionale; ma non abbiamo punto diritto di confiscare tutto l'avvenire d'un individuo, d'una famiglia, d'una classe numerosissima di cittadini, rendendoli inetti al lavoro, senza del quale non sono possibili nè la privata agiatezza, nè la prosperità pubblica, nè la libertà, nè la civiltà dei popoli. Perciò non soltanto dovremmo adoperare l'esercito nei lavori utili al paese; ma dovremmo farlo lavorare anche come ginnastica conservativa, se altro mezzo non si avesse di esercitarlo.

APPENDICE

—

LE BIBLIOTECHE POPOLARI

AL D.r G. L. PECILE

Ispettore Scolastico Provinciale in Udine

II.

Caro Pecile

Vengo all'importante e delicato argomento della scelta dei libri per le *Biblioteche popolari*. Sebbene questa scelta spetti di diritto alle Commissioni promotrici, è bene però fin dapprima fissare certe regole uniformi da seguire, valendosi per questo bisogno dell'esperienza già fatta in altri paesi, dove questa benefica istituzione ha già messo salde radici.

E anzitutto è chiaro che i libri da scegliersi per la lettura del popolo devono essere facili e alla portata della sua debole intelligenza. Molti invero sono i libri che si danno il pomposo vanto di essere appositamente scritti per popolo; ma se ne togli il titolo, non saprei che ci resti di popolare. Raffazzonati e compendiati sulle opere maggiori sono quelli appunto che il popolo, perchè non comprende, non legge. Per fare il buon libro per il popolo non ci vorrebbe meno che un genio ed un poeta insieme.

A questo carattere di *facilità* i libri delle Biblioteche popolari devono aggiungere anche quello dell'*attrattività*, e posso così esprimermi; per cui sarà bene, almeno dapprincipio, far larga parte ai libri così detti di *ricreazione*. L'esperienza prova abbastanza che questa fatta di libri sono quasi i soli che sul cominciare delle Biblioteche sieno dimandati. E d'altronde sarebbe puerile l'aspettarsi che quelli che non hanno letto mai dovessero a bella prima accorrere a ricercare libri di *pura istruzione* propriamente detta. Anche lo spirito ha la sua infanzia, e in questa età i libri *attraenti* hanno la preferenza sugli altri. Nè in ciò è un male; quello che importa si è di formare l'abitudine del leggere. Il popolo che avrà cominciato a gustare la lettura, leggerà poscia con maggior fervore, e dai libri di ricreazione passerà anche ai libri di istruzione tecnica.

Sotto questo riguardo è ammesso che il libro in forma di romanzo sarebbe il più adatto pel popolo; e prova ne sia il piacere con che egli si dà alla lettura di quelle stravaganze dei *Reali di Francia*, del *Guerrino detto il Meschino* e di altri tali che non è d'uopo qui ricordare. Che se non ci è dato di aver copia di buoni libri in forma romanzesca, potremo aggiungere ai migliori (e tra i migliori annovero, oltre i *Promessi Sposi* del *Manzoni*, i romanzi di *Azeglio*, alcuni di Walter-Scott, altri del Dikens ecc.) biografie ed episodii storici — viaggi e geografia — racconti per la gioventù — poesia e letteratura popolare — storia patria — elementi di scienze fisiche e naturali possibilmente con illustrazioni — igiene — religione e morale, con esclusione però di libri ascetici e di disputa religiosa. Dico esclusione di *libri di disputa*, chè le Biblioteche non devono farsi in alcun modo settarie, mirando invece a ridestare il livello intellettuale e morale delle classi laboriose tenendole sempre nelle serene regioni del bello e del vero.

Con queste massime sono state fondate le biblioteche dell'Alsazia, delle quali tenendo sott'occhio l'elenco dei libri, mi gode l'animo nel leggervi i nomi del nostro Manzoni e del Pellico.

Senonchè questi libri facili e di ricreazione dovrebbero costituire, a così dire, il fondo comune delle biblioteche popolari, salvo poi a completarle con *libri speciali* che sieno adatti alla varietà dei bisogni e delle condizioni dei lettori. Imperocchè quello che fa d'uopo per l'istruzione speciale degli operai manifatturieri di alcuni centri, non conviene di certo per l'istruzione della gente dei comuni rurali che si dedica al lavoro dei campi o che si occupa principalmente di pastorizia o di selvicoltura. A questi importa sopra tutto aver libri speciali che trattino di agricoltura, di orticoltura, di economia domestica e rurale, mentre a quelli importa aver libri che abbiano per oggetto l'industria, le arti, le scoperte, libri tecnici in una parola, omogenei alla loro professione.

E anche per ciò che riguarda questa specialità non siamo così poveri di libri nostrali o tradotti, coi quali arricchire le Biblioteche, come si vorrebbe far credere. Chi vorrà darsi la pena di cercarli, potrà farne una discreta raccolta. Abbiamo di buoni libretti popolari non solo di agricoltura e scienze ausiliari ed affini, ma anche di arti tecniche che si stanno ora pubblicando a Firenze, o che furono già pubblicati qui a Milano dagli Editori della *Biblioteca utile*. Basti citare fra quest'ultimi i libri tradotti del già nominato e benemerito Giovanni Macè, libri che sono un vero tesoro.

Un altro quesito importante circa le Biblioteche popolari riguarda i mezzi più efficaci per promuoverne la lettura. A questo risponderò brevemente che giova prima di tutto che la Biblioteca si faccia *circolante*, vale a dire che i libri siano dati a leggere a domicilio. Con ciò si otterrà un doppio scopo: chè il contadino nella stagione invernale e nelle lunghe serate, e l'operaio ne' giorni festivi non solo leggeranno per sè, ma leggeranno anche per la famiglia. E come sarà bello vedere il giovanetto presso al domestico focolare intrattenere in amene e utili letture tutta una famiglia e questa pendere dalle sue labbra! Non occorre essere poeti per sentire tutta la commozione di questa domestica scena!

Un altro mezzo per far leggere i libri sarà quello di farne circolare il catalogo o manoscritto o, meglio ancora, stampato. E anche questo è dimostrato dall'esperienza: chè quando operai e contadini avranno sott'occhio il titolo dei libri, si sveglierà in loro naturalmente la curiosità, e ognuno potrà scegliere a suo piacimento.

A mio modo di vedere poi gioverà anche lo stabilire una piccola tassa per ogni volume che verrà dato a prestito. — Sebbene in ciò varie sieno le opinioni, e varie le pratiche, per cui in alcuni luoghi i libri si distribuiscono *gratis*, io sto per la tassa, piccola quanto vuoi e di pochi centesimi, ma quanto basta per far apprezzare la lettura. Gli uomini son fatti così che non apprezzano ordinariamente se non ciò che costa qualche sacrificio; e la gratuità nella dispensa non farebbe che togliere valore ai libri della Biblioteca.

Vi sarebbero molte altre cose a dire; ma mi basti per ora l'aver accennato alle idee principali che regolar devono una sì utile istituzione.

So quanto sei animato per tutto ciò che spetta alla istruzione popolare; e nella nostra Udine non ti sarà difficile, spero, trovare delle persone di cuore che ti ajutino efficacemente nel promuovere questa nuova istituzione. — Se vogliamo che l'Italia nostra sorga a dignità di nazione, importa sopra tutto che indefessamente e per ogni via ci adoperiamo a istruire e a migliorare le masse.

Verrà giorno, dice il Macè, *in cui l'agricoltore, seduto la sera davanti la sua porta, potrà parlare coi vicini di tutte le grandi conquiste dello spirito umano. In quel giorno egli non pronuncierà senza gratitudine il nome dei fondatori della sua Biblioteca popolare.*

E con questo augurio ti lascio.

Milano, 10 giugno

Tuo aff. Amico

Cotz.

Il partito democratico prussiano avversò con tanta costanza il *servigio obbligatorio* (o quindi forzato) *triennale* nell' esercito, appunto perchè gli pareva troppo lungo, perchè i cittadini potessero conservare lo loro attitudini all' agricoltura, alle industrie, alle professioni. Sembrava loro, che i cittadini, esercitati nelle armi fino da giovanetti, istrutti dell' arte militare nelle scuole, disciplinati con un breve servigio nell' esercito attivo, tenuti agguerriti nella riserva cogli esercizii di campo, potessero istessamente servire la patria da buoni soldati, senza gl' interminabili *ozii forzati* della Caserma. Noi siamo della loro opinione; e sebbene abbiamo considerato o consideriamo ancora l' esercito come un potente mezzo di educazione nazionale, vorremmo che poco a poco si facesse una trasformazione, la quale ci conducesse a quel sistema ed anche un poco più avanti. Tale trasformazione però non può essere rapida, o non si farebbe in meno di una buona dozzina di anni. Intanto, finchè le condizioni interne ed esterne dell' Italia ci consigliano a tenere un esercito permanente abbastanza numeroso, noi crediamo che sia, più che utile, necessario l' adoperare i soldati nei lavori delle strade ed in altri lavori simili.

Il soldato che lavora non fa che guadagnare in disciplina, in forza, in attitudine a sostenere le fatiche, in moralità; e rimane poi sempre una forza viva e produttrice della nazione.

Noi siamo poveri, perchè lavoriamo poco; ed una delle cause del lavorar poco è che oltre agli *ozii volontarii e viziosi* delle fraterie, delle pitoccherie e briganterie diverse, dei viventi di rendita, degli inetti per volontà propria, abbiamo anche gli *ozii forzati* ai quali condanniamo troppo a lungo la parte più robusta del popolo.

Se i centomila uomini adoperati per tanti anni e che si adoperano ancora ad inseguire briganti senza poterli pigliare mai, senza mai riuscire a distruggere il brigantaggio, si fossero stazionati nelle provincie meridionali, facendoli lavorare nelle strade provinciali e comunali, non soltanto noi non avremmo più brigantaggio, ma avremmo avvantaggiato d'assai le popolazioni del mezzodì e le finanze dello Stato, avremmo dato un impulso generale ... scuola del lavoro laddove c' è il maggiore bisogno.

Se temete di far forza alla volontà del soldato facendolo lavorare, lasciatelo libero di accettare, o no, i pesi ed i vantaggi del lavoro, e vedrete che il novanta per cento de' soldati accetteranno il lavoro volontari; allora non temerete più di condannare il soldato ai *lavori forzati*.

Assegnate al soldato che conducete al lavoro delle strade un salario che venga in aggiunta al suo; dividete questo salario in tre parti, della quale l' una sia destinata ad accrescere la sua razione di viveri, l' altra resti a sua disponibilità, sicchè ne faccia quello che vuole, soccorrendo talora la povera sua famiglia, la terza rimanga per essergli consegnata col congedo, ed avrete fatto del novanta per cento dei soldati altrettanti ottimi operai, che sarebbero anche migliori soldati, perchè addestrati alla ginnastica della fatica continua.

Alcune migliaja di chilometri di strade così ottenuti nelle provincie meridionali desterebbero quelle popolazioni dalla loro apatia, sicchè imparerebbero a fare da sè, come facciamo noi del settentrione della penisola, dove abbiamo le strade, non già perchè il Governo ce le abbia fatte, ma perchè tutti i proprietari si sono tassati per farle. Quando il mezzodì avrà le strade, ci troverà di essere più del doppio ricco, e per diventarlo ancora di più sarà più operoso, e cesseranno allora i briganti ed i manutengoli da sè. I soldati operai possono educare anche le popolazioni, che preferiscono il brigantaggio, considerandolo come una guerra sociale legittima, al lavoro.

Rendiamo onorato e sacro ed accettevole a tutti il lavoro, chè dopo avere ottenuto l' indipendenza e l' unità della patria colle armi, questo ci darà la dignità e la grandezza di nazione civile.

P. VALUSSI.

I giornali viennesi riportano dai giornali americani una lettera di Porfirio Diaz al rappresentante di Juarez presso il governo degli Stati Uniti. Togliamo da questa lettera i seguenti brani:

« Prima che giungessi dinanzi al Messico, scrive Diaz, il sedicente ministro della guerra Portella esibì di consegnarmi la capitale a patto di aver salva la vita. Olloran mi fece la stessa offerta, di più m' avrebbe consegnato Marquez se gli garantiva la vita, ed un passaporto per l' estero. Questi furboni si tradiscono a vicenda!

« Prima di partire il gen. Bazaine mi offerse per mezzo d' una terza persona *di consegnarmi la città, l' imperatore Massimiliano, Marquez e Miramon*, se accettava una sua proposta ch' io respinsi *perchè non mi parve niente onesta*. Ho pure rifiutato di comperare sei mila fucili, quattro milioni di cartucce, della polvere e dei cannoni, offertimi da Bazaine.

« L' intervento e i suoi risultati ci hanno aperto gli occhi; staremo in guardia quando avremo da trattare coi governi europei e specialmente con quello di Francia. »

Che ne dirà il maresciallo e senatore francese Bazaine?

Ad edificazione dei *buoni* e per corrispondere alle numerose domande che ci vengono fatte dai nostri associati i quali nutrono la legittima curiosità di sapere a che punto si sia con lo *scisma dei preti cantanti e non cantanti in Friuli*, pubblichiamo il seguente indirizzo mandato a monsignor Casasola da molti preti della Forania di Mortegliano, capitanati da quel degnissimo Vicario Foraneo che è don Marco Placereano. Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle frasi adoperate dal reverendo don Marco a riguardo dei preti che solennizzarono la Festa dello Statuto e quindi anche della maggioranza del nostro capitolo metropolitano il quale apparisce in questo indirizzo *ardito, sfrontato*, reso colpevole di un *fatto luttuoso sotto indegno pretesto di vili umani riguardi o di sognati timori, insubordinato, coperto di disonore ecc., ecc.* Almeno l'indirizzo fosse scritto in latino

Le latin dans les mots brave l' honnêteté

ma esso è scritto in italiano, ad onta che l' italiano sia una lingua scomunicata. Ecco il documento:

Illustr. e Rever. Monsignore,

Che alcuni laici addetti alla massonica setta, o dalla medesima ingannati, cospirino contro la Suprema Autorità della S. *Sede*, centro e punto fermo della Cattolica Unità, e tentino con tutti i loro sforzi di ... alla medesima, disprezzando le sue leggi e deridendo le sue decisioni, non è a meravigliarsi. Ma ben assai è di meravigliarsi che fra lo stesso cattolico Clero, sieno alcuni, che, sotto indegno pretesto di vili umani riguardi o di sognati timori, abbiano la *sfrontatezza* di farsi giudici non solo contro il proprio Vescovo, ma anche contro la S. Sede, calpestando col fatto gli ordini di Questo (?), e le decisioni di Quella (?). Tali furono quei pochi fra il Clero della città di Udine e dell'Arcidiocesi, che nel giorno 2 del corrente giugno ebbero l' ardimento di solennizzare in Chiesa una festa del tutto civile contro l'assoluto divieto emanato dalla S. V. Ill.ma e Reverendissima, e contro le più chiare decisioni della S. Romana Sede. Quel luttuoso fatto di sì grande insubordinazione all'Autorità Ecclesiastica, se ha coperto di disonore i pochi che lo consumarono, *torna* anche a scapito dell'intiero Clero, tanto presso quel popolo che non sa ragionare e distinguere, quanto presso i nemici della Chiesa, che a ciò impugnano un'arma di più contro il Clero stesso a scandalo e danno delle anime.

È perciò che noi tutti sacerdoti della Forania di Mortegliano (Friuli) a salvezza dell'onore sacerdotale, e ad edificazione dei buoni cattolici, protestiamo contro tutti quei sacerdoti di qualsiasi grado o dignità, che nel giorno 2 del corrente giugno presero parte colla solennità della *Messa* e col *Te Deum* alla Festa civile dello Statuto e dell'Unità Italiana. Protestiamo, perchè essi con quell'atto hanno disprezzata la decisione della S. Sede, hanno avvilita l'Autorità Vescovile, hanno recato danno al Clero e scandalo al popolo. Protestiamo perchè essi hanno tradito il proprio ministero, hanno sacrificato la propria coscienza, hanno fatto ridere i nemici del Papa coll'esternarsi *adhaerentes* alle loro inique macchinazioni.

In conferma di questa nostra protesta dichiariamo solennemente di essere sempre sottomessi di mente e di cuore a tutte le decisioni della S. Romana Sede e attaccatissimi al Sommo Pontefice. Dichiariamo inoltre di essere a parte dell'amarezza che provò la S. V. Ill.ma e Rev.ma, vedendo farsi pietra di scandalo quelli che doveano essere di edificazione, e promettiamo tutto il nostro rispetto, la nostra obbedienza e il nostro amore alla Sacra Vostra Persona. Preghiamo per ultimo il Signore che si degni illuminare i traviati e indurli colla sua grazia ad una ben giusta riparazione, alla quale ha diritto e la S. Sede, e il Vescovo, ed il Clero e tutto il popolo.

Ill.mo Monsignore! Questi sono i sensi intimi del nostro cuore; preghiamo che siano confermati colla paterna Vostra benedizione.

Mortegliano, 8 giugno 1867.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 giugno.

Leggesi in questo momento nelle prove di stampa il progetto di legge presentato dall' onorevole ministro guardasigilli, relativo allo svincolo dei feudi nelle provincie venete ed in quella di Mantova.

Ho dovuto persuadermi che qualora la legge non fosse radicalmente modificata dai deputati, la proprietà fondiaria nel Veneto non ne sentirebbe che pochi ed inconcludenti vantaggi e la condizione dei beni colpiti da domande di rivendicazione feudale rimarrebbe presso a poco quale la creata dalle ambigue disposizioni della legge austriaca 17 novembre 1862.

Mi rincresce di dover dire che in quest' occasione il sig. ministro guardasigilli, del quale io apprezzo altamente l' ingegno, od ha accettato senz' altro l' opera di taluno che non conosce le condizioni speciali dei nostri paesi, e segnatamente del Friuli, o si è lasciato sedurre dalle istanze e dai clamori dei feudatari, i quali vorrebbero prontamente ottenere la libera disponibilità dei beni che posseggono a titolo di feudo, ed essere inoltre esonerati dalla tassa di allodializzazione; e non ha poi tenuto conto, nè si è preoccupato punto degli interessi di diecimila (dico 10,000) proprietarii, i quali sono costretti a durissimi sagrifizi per difendersi da liti per la massima parte destituite di ogni fondamento giuridico, ed iniziate con malissima fede.

Se il ministro guardasigilli avesse avuto maggior tempo ed agio di meglio studiare la storia del feudalismo nel Veneto e prendere cognizione dei fatti che precedettero e susseguirono la legge del 1862, si sarebbe molto facilmente convinto della necessità di por fine ad uno stato di cose che è cagione di uno dei più gravi perturbamenti economici che si rammentino, ed a tutto danno di quella proprietà fondiaria che si vorrebbe pur rendere maggiormente accessibile alle transazioni commerciali ed al credito.

Se la legge proposta non avesse altro fine che di vantaggiare venti famiglie per danneggiarne *diecimila*, o quello di liberar dal vincolo feudale cinque o seimila pertiche di superficie per tenerne *trecentomila* sotto la minaccia di rivendicazione; se diecimila famiglie devono essere condannate per lunghissimi anni ad una vita di affanni e di timori e ad una lotta dispendiosa ed accanita, e se trecentomila pertiche di terreno devono rimanere immobilizzati dal mal volere e dalla cupidità di alcuni pretendenti feudali, essa non può essere accolta; essa deve essere o riformata o respinta.

Aggiungete che rinunziando lo Stato alle tasse di allodializzazione, mentre rende un doppio servigio ai feudatari, i quali andrebbero senza altri fastidi anche al possesso dei beni che per avventura riuscissero a rivendicare, espone sè stesso a rilevanti rimborsi a titolo di risarcimento pel fatto che molti dei beni sui quali ora viene esercita l'azione rivendicatoria, furono o venduti dal fisco direttamente o in altro modo ne guarenti la piena libertà.

Ma sopra questo argomento avrò da intrattenervi frequentemente e diffusamente. Intanto esorto il pubblico a confidere nella prudenza e nella saggezza del Governo e del Parlamento ed esorto i proprietarii contro i quali fosse stata diretta qualche azione rivendicatoria di non lasciarsi indurre a transazioni coi pretendenti feudali e dar così partita vinta a costoro che abusarono di una cattiva legge per assalirli.

C.

ITALIA

Firenze. Leggiamo alla *Riforma*:

Ci si assicura che il conte Langrand-Dumonceau abbia scritto ai suoi mandatarii in Firenze che si prepara a venire alla nostra capitale onde sfidare in giudizio civile il ministro delle finanze.

L' arrivo del banchiere Belga non potrà ritardarsi molto, e ci vien soggiunto che gli atti giudiziar non tarderanno ad essere lanciati.

Un personaggio politico sarebbe stato officiato per recarsi a Roma a *riprendervi le trattative. Ora* sappiamo che quel personaggio rifiutò dicendo che era inutile trattare poichè vi sono *alte* influenze che paralizzano ogni buon volere degli inviati dal governo italiano. *(Libertà)*

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*:

Qui tutti rubano, ed il furto è sanzionato, e rimesso dalla *farraggine* d'indulgenze che si spargono a profusione dappertutto. Se per il centenario di San Pietro un assassino si confessa, comunica e bacia la zampa all' idolo di bronzo battezzato col nome di S. Pietro, guadagna tante indulgenze, le quali, secondo i preti, han tanto potere da assolverlo da tutti i delitti i più esecrandi commessi, e lo cacciano con tutte le voci in *Paradiso*. Con una teoria così comoda può credersi delitto il furto? I preti ripetono ai credenti: Fate quello che il prete dice, e non quello che il prete fa.

Da un' altra corrispondenza da Roma togliamo:

Dalla concorrenza di tanti vescovi, dicesi che il papa sia per tentare di riuscire all' abolizione delle quattro proposizioni, che, formulate da Fenélon, costituiscono la base della chiesa gallicana. Dupanloup, vescovo d' Orleans, per l' ambizione d' un cappello cardinalizio, si adopera a fare proseliti nell' episcopato francese, perchè scenda ai desideri di Pio IX; ma l' arcivescovo di Parigi, che è qui di già negli appartamenti del signor Sartiges, controbilancia colla sua influenza e col suo fermo carattere i raggiri del suo confratello fanatico d' Orleans.

Dicesi di alcune diserzioni recenti di soldati della legione d' Antibo: credo infondata la voce, perchè essendo la legione stanziata in Roma, si rende impossibile la diserzione.

La nobiltà romana si lascia prendere da vertigini bellicose, dando le prime famiglie principesche i loro contingenti per comporre un così detto plotone d' istruzione. Che sia questo plotone, quale lo scopo, i regolamenti e la divisa ignoro. So che i nomi dei Borghesi, degli Aldobrandini, dei Ruspoli figurano fra i nuovi campioni delle.... passeggiate di Roma in assisa militare, che sarà sfarzosa ed elegante.

Torino. Siamo lieti di annunciare che per ciò che concerne l'emigrazione romana residente nella nostra città i voti da noi espressi nel nostro numero di ieri sono stati appieno esauditi: il ministero, sulle istanze del benemerito prefetto e le premure degli egregi cav. Gattinara presidente, e conte Testa vice-presidente della Commissione governativa per l'emigrazione, non che su quelle del colonnello Manari membro del comitato di patronato, ha addirittura revocata ogni disposizione eccezionale.

(Gazz. di Torino)

Sicilia. I giornali di Sicilia ci recano le più dolorose notizie sullo stato sanitario di quell'isola. L'emigrazione ha luogo su vaste proporzioni.

È tempo che il governo prenda provvedimenti proporzionati alla gravità del male. *(Diritto)*

— Da Randazzo, provincia di Catania, scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Sino da tempi addietro l'autorità di pubblica sicurezza aveva concepito fondati sospetti sul principe di Patti figlio, nato in Randazzo e non mancava di sorvegliare i di lui portamenti, specialmente dopochè erano corse voci che egli tentasse di suscitare una reazione nelle Provincie Meridionali e nelle Romagne a favore dell' ex re di Napoli e del Pontefice.

Tali voci incominciavano già a prendere una certa consistenza, quando si potè constatare negli scorsi giorni che il predetto principe, subodorando forse la vigilanza che l' autorità esercitava sopra di lui, lasciò la provincia di Catania senza che si sappia a qual volta siasi diretto.

ESTERO.

Austria. I giornali di Vienna annunziano grandi concessioni a favore della Galizia. Vi sarà un ministro di Stato per la Galizia; un Consiglio speciale per l' istruzione pubblica, ampiamento considerevole dell' autonomia e la introduzione della lingua polacca come lingua ufficiale.

Francia. La questione del riordinamento militare continua ad essere uno de' più importanti problemi che siano all'ordine del giorno. I generali francesi vanno a gara nel manifestare le loro idee su questo argomento. Dopo i generali Trochu e Changarnier, ecco il generale D'Azemar che pubblica oggi un opuscolo intitolato: *La verità sull' esercito francese.* È un esame d' una discussione delle idee dei due generali sovranominati. L' autore si raccomanda non solamente pel suo grado di generale, ma eziandio per un altro opuscolo dianzi pubblicato *sull'avvenire della cavalleria.* La conclusione dell' ultimo suo opuscolo si è che la Francia deve, in questo momento, avere un esercito uguale a quello delle potenze vicine e rivali. Egli è convinto che la soverchia fiducia è dannosa, e che conviene attribuire ai nemici un valore uguale a quello che crediamo di aver noi.

— I giornali francesi pubblicano il programma d' una legge internazionale di disarmo, che si propone di « protestare contro le armate permanenti, e di reclamare come mezzo transitorio, l' organizzazione delle milizie nazionali, mezzo efficacissimo per distruggere per sempre la preponderanza della forza brutale sulla potenza intellettuale e morale. » Nella Commissione d'iniziativa sono rappresentate la Francia, la Germania, l' Inghilterra, il Belgio, l' Ungheria, la Danimarca, la Russia, la Svezia, la Svizzera.

Russia. Scrivono all'*Indép. Belge*:

Si narra che il sig. di Bismark, in un colloquio col sig. di Moustier, abbia confessato francamente che verrà un momento in cui alcuna potenza non potrà arrestare l'attuazione di un idea che si è impossessata di tutte le aspirazioni del popolo tedesco.

Ora, in certe regioni governative, si è d'avviso che allorchè la Francia sarà militarmente organizzata, dovrà assicurarsi che la Prussia non uscirà dalle barriere, elevate dal trattato di Praga contro le tendenze unitarie della Germania.

La Prussia non farà di certo nulla per affrettare l' avvenimento dell' unione politica, però l' unione militare e la commerciale, che sono fin d' oggi un fatto compiuto, trarranno seco necessariamente l' altra. Se questa è una ragione per far la guerra alla Germania, in tal caso la guerra è inevitabile, e non è più che quistione di tempo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Guardia Nazionale di Udine

Consiglio di Disciplina del 2.do Battaglione.

AVVISO.

Si prevengono i signori militi della 5.a, 6.a, 7.

e 8.a compagnia che furono citati e che comparvero al dibattimento tenutosi in loro confronto nel giorno 31 maggio p. p. da questo Consiglio di disciplina, che il medesimo si riunirà nel giorno 19 giugno corrente alle ore 8 antim. nella sala di disciplina del 2.do battaglione presso il quartiere della Guardia Nazionale di questa città, per la prosecuzione e chiusura dei processi incoati in detta giornata 31 maggio p. p.

Udine 18 giugno 1867.

Il Presidente
ANTONINI

La Banca del Popolo *di Udine* è un fatto compiuto; — fino dal 3 Giugno cominciò a funzionare.

I molti nostri concittadini che acquistarono delle azioni, le pagarono a dirittura per intero e resero così possibile la costituzione o la sollecita apertura di questa sede succursale, fecero opera buona. Opera che non dubitiamo vorranno completare coll'istituzione di una Società Cooperativa di Consumo, come quella che è la madre dalla quale debbono sortire tutte le altre istituzioni che condurranno le classi più povere all'emancipazione: poichè per i veri poveri non c'è altro mezzo di migliorare il loro stato economico civile, politico, che la Società Cooperatriva di Consumo, mediante la quale, consumando, giungono a fare un po' di denaro e formarsi un piccolo Capitale al quale vi arrivano per forza quasi senza accorgersene.

E perciò questa Società avrebbe dovuto forse precedere le altre — il che non toglie però che queste possano rendersi subito utili a molte persone che senz'essere assolutamente povere vi avessero di bisogno. — E poi ora avremo il vantaggio che la Società di Mutuo Soccorso e la Banca del Popolo già in attività ajuteranno e faciliteranno d'assai la costituzione della nuova Società = la Società Cooperativa di Consumo = Cooperando all'istituzione della Cassa di Risparmio, della Società di Mutuo Soccorso, della Banca del Popolo, gli Udinesi compresero, ed entrarono nel vero sistema di rendersi utili a chi ha di bisogno. Così in avvenire smettendo l'abitudine di dare l'elemosina al primo capitato, si daranno cura di esaminare se chi la chiede la meriti, e meritandola, lo metteranno in posizione di migliorare la sua condizione regalandogli un azione della Società Cooperativa di Consumo.

Molti nostri concittadini fecero quindi il debito loro: ora a noi tutti approfittare della nuova Banca, per il vantaggio nostro, e per vederla presto prosperare; poichè il confronto che a suo tempo verrà certamente istituito fra lo sviluppo di una Succursale e l'altra, in ciascheduna di quelle Provincie ove vi ha una sede della Banca del Popolo Italiano servirà d'esatta misura per calcolare il grado d'intelligenza economica di ciascheduna Provincia.

A lume di coloro che ancora non si occuparono dell'argomento, non sarà fuor di luogo ricordare qui le diverse operazioni che ad una oj l'altra delle diverse classi sociali dovrà convenire di fare colla Banca del Popolo.

E prima di tutto il risparmio, — la più grande sorgente della ricchezza — anzi la sola, l'unica. — Il risparmio dai 50 centesimi in su — La Banca corrisponde ai depositandi l'interesse del 5 0|0 sulle somme da 1 a 100 lire, del 4 1|2 0|0 dalle 100 alle 1000 lire, del 4 0|0 sulle somme maggiori. Ogni lavorante che abbia un po' di buon volere può risparmiare, in via ordinaria, mezza lira la settimana; che è la somma corrispondente ad uno zigaro per giorno, che senza utile fisico viene da una gran parte, anche da poveri, consumato in solo esclusivo vantaggio del r. erario. — Così per il bene fisico e morale converrebbe venisse fatta una sottrazione a quell'importo che spendesi in vino; almeno di quella parte sovrabbondante che rende l'uomo un bruto a danno della Società, della sua famiglia, di sè stesso. — Ma per ottenere ciò ci vuole certamente buona volontà, un po' di providenza, fede nell'avvenire, insomma istruzione.

Ah Preti, Preti, se comprendeste il vostro Ministero quanto bene potreste fare all'umanità e moralmente e eminentemente senza levare un centesimo dalle vostre saccoccie. Seconda operazione che interessa eminentemente l'operaio è il prestito col moderato interesse del 6 0|0 a chi attivo ed onesto ne può avere di bisogno per intraprendere un lavoro ed altro. Per il prestito senza pegno, occorre però che la cambiale, oltre la firma del richiedente, abbia altra firma ben accetta; firma che nessuno rifiuterà a chi è onesto ed attivo. — Una Commissione detta di Castelletto, composta di persone scelte fra le diverse condizioni sociali, giudica se chi richiede un prestito lo merita o no.

Attività ed onestà ecco cosa vogliono ottenere le moderne istituzioni che tendono a prevenire i bisogni — mentre che pur troppo, quelle antiche che sovvengono tutti indistintamente servono più che ad altro, ad incoraggiare il vizio o l'infingardaggine.

Alcune precauzioni erano però necessarie pei prestiti garantiti sulla moralità del debitore. Naturale quindi che con più facilità s'ottengano prestiti su pegno materiale coll'istesso interesse del 6 0|0 all'anno depositando o le stesse azioni della Banca, o valori di ogni sorte, o mandati di pagamento Comunali, Provinciali, Erariali ecc.

Agli operai la Banca presta anche sopra i prodotti delle loro arti ed industrie, o della materia prima, delle macchine, o delle opere d'arte. V'ha anche il caso di lasciare in deposito all'operajo l'oggetto o gl'istrumenti impegnati.

Una delle operazioni che tutti i friulani che hanno la fortuna di avere qualche cosa senza distinzione di condizione, dovrebbero fare di continuo colla Banca del Popolo, è il = Conto Corrente =.

Un capitalista incassa gl'interessi del suo capitale ed i tagliandi delle carte di credito. Un possidente vende il vino il frumento, l'agricoltore i bovi, l'artigiano un mobile od un prodotto qualunque dell'arte sua — il soldato, l'impiegato, l'agente, esige l'onorario — ebbene tutti indistintamente dovrebbero depositare le somme introitate alla Banca del popolo, che aprirebbe loro il credito corrispondente, pagando l'interesse del 5 0|0, e rilascierebbe un libretto di riscontro del rispettivo conto corrente, ed un fascicoletto con diversi fogli stampati, che sono altrettanti ordini di pagamento. Ognuno avrebbe così il vantaggio di avere la somma a frutto, ed al sicuro di smarrimenti e ruberie, e, per dir così, averla contemporaneamente in saccoccia, poichè avendo da spendere 10, 50, 100, o 1000 lire non avrebbe già bisogno d'andare a ritirare quegli importi alla Banca, ma non dovrebbe far altro, che riempire poche lacune del foglietto del fascicoletto suindicato, firmarlo tagliarlo e darlo in pagamento al calzolajo, al sarte, al merciajuolo, al macellajo, e ad ogni altro creditore.

Queste cedole corrispondono presso a poco ai tanto famosi *cheques* di Francesi ed Inglesi. È la Banca del popolo che deve diventare la cassiera del mercante dell'industriante del capitalista del possidente dell'agricoltore dell'impiegato dell'operajo del soldato, infine di tutti coloro indistintamente che devono maneggiare denaro, e non sono abbastanza potenti d'aspirare all'aristocratica Banca Nazionale. Egli è col mezzo della Banca del popolo che ognuno avrà sicuro e pronto alle scadenze settimanali mensili ed annuali ed in ogni circostanza il denaro occorrente, e che frattanto al sicuro di ogni pericolo gli avrà fruttato un interesse.

Quando questo sistema sarà generalizzato, non avremo una molecola di denaro che resti inattiva. In breve la Banca di Udine avrà delle Agenzie in ogni Capo distretto; e quindi avremo il vantaggio, che per tutta la Provincia non occorrerà portare seco o spedire più denaro. Chi avrà un conto corrente aperto in un'Agenzia qualunque potrà girare col suo libretto da per tutto e lasciando l'intera somma al sicuro e fruttifera, mano mano che gli occorra potrà adoperarla. Che dico per le Provincie! per tutta Italia potrà valersene, poichè da Udine a Napoli e Palermo, v'hanno soli succursali della Banca del popolo.

Sui mercati ognuno potrà andare a comperare e vendere senza bisogno di portare seco denaro. O compera, e stacca dal suo libretto un ordine di pagamento, o vende, o deposita la somma alla Banca per incassarla dopo ove gli conviene meglio. Così eviterà il pericolo o di lasciarla in deposito a qualche amico men che fido, o di perderla per via, o che gli venga rubata, o che qualche intrigante se la faccia prestare, o che gli procuri qualche tentazione di malamente spenderla o giuocare per via.

Lo sconto di cambiali con due firme ben accette ed a breve scadenza, è un'altra operazione che fa la Banca, e che potrà giovare assai al nostro piccolo commercio.

Queste sono le principali operazioni che per ora fa la Banca del Popolo Italiano. Operazioni diversissime che interessano tutte le classi della Società.

N. MANTICA.

La sottoscrizione per un busto marmoreo ad Ippolito Nievo da affidarsi ad artista concittadino, proposta dal dott. P. Bonini, è accettata dal pubblico con deciso favore. Le schede sperse nei primarii caffè e presso librai ed altri negozianti, vanno coprendosi di firme. Nessuno infatti rifiuta il suo nome, quando con la modicissima spesa di *una lira* sa di contribuire ad onorare un giovane cittadino, che fu valente scrittore e prode soldato della patria.

I nomi dei soscrittori saranno man mano pubblicati sul *Giornale di Udine.*

Da Cividale riceviamo copia della deliberazione colla quale quella Giunta Municipale stabilì in principio di non assistere alle funzioni religiose. Noi la pubblichiamo a titolo di elogio e di esempio:

« Propostosi se il Municipio debba, come Rappresentanza, assistere alle sacre funzioni:

« Discusso l'argomento, si concluse che trattandosi di Feste puramente religiose essendo principio dello Stato ne' suoi rapporti con la Chiesa, *libera Chiesa in libero Stato*, e perciò, mentre è in piena libertà ciascun cittadino di prendere nelle sacre funzioni quella parte che crede la più consona a suoi religiosi convincimenti, così non conviene vi prenda parte l'Autorità perchè sarebbe ricostituire un vincolo reciproco in opposizione al principio.

« D'altronde la Chiesa stessa adattò tale principio perchè abbiamo veduto in questa Città che nella festa civile dello Statuto, mentre l'Autorità Ecclesiastica e come tale non prese alcuna ingerenza, i suoi membri però, come semplici cittadini, parteciparono degnamente alla stessa consegnando al Municipio una somma perchè fosse, come fu, distribuita ai poveri.

« Di più poi l'intervento ufficiale nelle funzioni religiose in generale non serve che ad una vana pompa la quale poi va a detrimento del vero spirito religioso.

« Per queste ragioni si determina *che in generale e nelle funzioni puramente sacre* il Municipio, come tale, non abbia a prendere parte alcuna.»

(seguono le firme).

(P) **Il Municipio di Polcenigo** compì la riforma delle proprie scuole in modo da poter essere proposto ad esempio di parecchi Capiluoghi di Distretto.

Nel mentre altri Municipii offrono triste esempio di apatia, o si lasciano abbindolare dalle vecchie mene gesuitiche, o danno saggi della più schifosa grettezza in provvedere all'educazione del popolo, quello di Polcenigo incominciò dal concentrare opportunamente le scoluccie del Comune divise a comodo dei capellani, formando una scuola maggiore, aumentò gli stipendi, aprì il concorso e condusse abilmente le operazioni della scelta dei maestri e può dirsi che fu il primo di tutta la Provincia a dar mano alle proprie scuole perchè cominciò l'opera della riforma appena partiti gli austriaci.

Oggi la Giunta di Polcenigo assegnò trecento lire per inviare uno de' suoi maestri alla scuola magistrale di ginnastica di Torino. Anche in questo Polcenigo è primo di tutti i Comuni, compreso quello della capitale cioè di Udine. Onore adunque al Municipio di Polcenigo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 17 giugno.

Qui continuano a correre le voci le più contraddittorie sopra il Ferrara il quale, secondo taluno, è prossimo a ritirarsi, mentre, secondo altri, andato d'accordo con la Commissione dell'asse ecclesiastico, non pensa nemmeno ad uscire dal ministero. Io non mi fo responsabile di nessuna di queste due voci, perchè, dopo tante che se n'ebbero a udire, non c'è più da fidarsi di nessuna notizia che non sia confermata dai fatti.

La Commissione per l'asse ecclesiastico si dice intenzionata di proporre l'incameramento completo dei beni del Clero, comprendendo anche le proprietà delle parocchie. Se essa veramente nutre l'intenzione che le viene attribuita, ma si può non ammettere che il suo piano è più radicale di quello che era racchiuso nella legge del 1866

Dopo la burrasca sollevata dall'articolo delle spese segrete, è ritornata nuovamente la calma sul mare del bilancio dell'interno e ormai la discussione vi procede senza troppe scosse.

Dopo terminata questa discussione la Camera sarà chiamata a discutere il bilancio del ministero di grazia e giustizia e dei culti. Il ministero ha proposto una somma di lire 30,667.451 71; la Commissione l'ha ridotta a 29,300.315 51; onde si ha una differenza di 1,366,836 20. Questa economia proviene, fino alla concorrenza d'un milione, dall'offerta fatta dall'amministrazione del fondo del culto di concorrere per una somma eguale alle spese del bilancio dello Stato; e per lire 200,336 20 dalla proposta di cancellare dal bilancio gli assegnamenti supplementari ai magistrati che, in seguito alla unificazioni legislativa estesa anche alla Toscana e al riordinamento giudiziario, hanno dovuto subire una diminuzione nei loro onorari prendendo un altro titolo. La questione è grave e richiede tutta l'attenzione di quelli che sono chiamati a studiarla e risolvarla.

La *Libertà* si dice in grado di assicurare che fra Firenze e Parigi i rapporti oggi non sono i più intimi; e attribuisce questo cambiamento al fatto che l'Italia, all'epoca della Conferenza di Londra, anzichè servirsi dell'intermediario della Francia, ha trattato direttamente col gabinetto inglese. Con tutto il rispetto possibile alle informazioni della *Libertà*, credo di potervi assicurare alla mia volta che neppure un'ombra di dissapore esiste fra il nostro e il governo francese, i quali anzi si trovano in relazioni di perfetta amicizia.

Mi viene confermato da molti che ove lo stato di salute glielo permetta, il Generale Garibaldi si recherà a Napoli il 21 del corrente per assistere a non so che cerimonia massonica che deve aver luogo in quella giornata.

Si dice che il viaggio del Re a Parigi è aggiornato.

Il passaggio dei preti per Roma continua.

Si trova da qualche giorno a Firenze il valente Ricci del nostro Stato Maggiore e con lui alcuni capi delle statistiche per intendersi circa il preparare i lavori e le questioni da trattarsi al gran Congresso statistico europeo che avrà luogo a Firenze nel prossimo ottobre.

L'onorevole Cordova, come sapete, gravemente ammalato, versa tuttora in pericolo.

Il principe Umberto che erasi deciso a sposare l'arciduchessa Matilde d'Austria, morta così tragicamente per motivi politici, sarebbe ora intenzionato di fare unicamente un matrimonio, come suol dirsi, di cuore. Crediamo che la scelta del nostro principe ereditario è caduta sulla pupilla dell'ex duca di Modena. Per una felice coincidenza la principessa recherà in dote al principe Umberto 60,000,000.

(Libertà)

L'epidemia clericale va a Roma aumentando tutti i giorni: i preti vi giungono a stormi come le locuste. I vescovi che vengono d'oltre mare sollevano un poco la scarsa borsa del pontefice. I vescovi del Messico presentarono al papa 60 mila scudi in tante verghe d'oro. Tutta questa massa sacerdotale è avvelenata contro tutti i sovrani che si portano in Parigi a far di cappello a Napoleone III, che odiano sino alla morte, abbenchè li abbia fatti vivere oltre 17 anni coll'occupazione francese in Roma. Per essi non vi è altra sovrana, più santa più buona, e più stimabile che la regina di Spagna, la quale obbedendo a Suor Patrocinio, riduce la Spagna *ad bonam frugem*, come i preti han ridotto Roma.

Telegrafia privata

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 giugno.

Bixio censura il servizio postale marittimo tra l'Italia e l'Egitto.

Rimanda le sue conclusioni dopo la deposizione dei documenti che domanda a Giovanola, il quale acconsente a deporli.

Si approva la proposta di Lazzaro per l'orario delle sedute e per la discussione e votazione dei bilanci, che sono portati all'ordine del giorno escludendo le altre materie.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'interno. La Commissione aderisce alla somma chiesta dal ministero pei fondi segreti.

Si discute su quella assegnata in bilancio di 630 mila lire.

Per la definizione della questione dell'assegnamento dei sussidi ai teatri, il ministro dell'interno a fronte del voto manifestato dalla commissione per la cessazione dei medesimi nel 1868 si rimette alla decisione della Camera, invocandone una deliberazione onde avere una norma precisa.

Mellana ed altri chiedono che tali somme scompaiano.

San Donato e molti deputati chiedono che la decisione della questione sia rimandata al bilancio del 1868, e che frattanto il ministero dia i provvedimenti per impedire la chiusura dei teatri e delle scuole annesse.

La proposta è respinta con 172 voti contro 90.

Parigi, 17. La *Patrie* dice che la chiusura della sessione legislativa avrà luogo probabilmente il 15 luglio dopo la discussione del bilancio.

La discussione dei progetti sulla organizzazione dell'esercito, sulla stampa, sul diritto di riunione è riservata alla seconda sessione che aprirebbesi il 3 novembre.

L'imperatore è perfettamente ristabilito.

L'*Etendard* annunzia che la nota collettiva delle potenze sull'affare di Candia fu rimessa il 15 giugno al gabinetto ottomano. La nota invita la Porta a procedere ad una inchiesta coll'assistenza di delegati delle Potenze.

La Porta non ha ancora risposto.

BORSE

Parigi del	15	17
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	70.37	69.30
» » 4 per 0|0 . . .	98.65	98.50
Consolidati inglesi	94 5|8	94 5|8
Italiano 5 per 0|0	52.60	52.25
» » fine mese . . .	52.57	52.25
Azioni credito mobil. francese . .	390	380
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	266	261
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	70	70
» » » Lomb. Ven. .	401	397
» » » Austriache .	476	476
» » » Romane . .	80	75
Obbligazioni.	123	123
Austriaco 1865	326	326
id. in contanti	330	330

Trieste del 17.

Augusta da 103.75 a —.—; Amburgo 91.65 a 91.75 Amsterdam —.— a —.—; Londra 124.35 a 124.75; Parigi 49.25 a 49.45; Zecchini 5.86 a 5.86 da 20 Franchi 9.93 a 9.95; Sovrane 12.42 a 12.44 Argento 122.75 a 123.—; Metallich. 60.75 a —.— Nazion. 70.75 a 71.—; Prest. 1860 89.— a —.— Prest. 1864 77.25 a 77.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. 412.50 a —.—; Cred. mob. 189.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4.3|4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Venezia

il 16 non vi fu borsa.

Vienna del		15	17
Pr. Nazionale . .	fior.	70.65	70.80
» 1860 con lott. .	»	88.90	89.—
Metallich. 5 p. 0|0	»	60.60 62.40	60.70-62.50
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	726.—
» del cr. mob. Aust.	»	186.10	189.90
Londra	»	124 90	124.85
Zecchini imp. . . .	»	5.90	5.91
Argento	»	122.—	122.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *))

Onorevole Redazione!

Al N. 140 del 14 and. in un Articolo comunicato nel reputatissimo di Lei Giornale sta detto: = Il Parroco di Sedegliano fu l'unico in fatti di tutto il distretto di Codroipo che chiamasse la Religione a solennizzare la Festa dello Statuto. =

Si abbia il degno Sacerdote le meritate lodi, ma non sia a defraudare perciò di egual merito chi non fu secondo a nessuno nel Distretto di Codroipo e fuori nel solennizzare la Festa suannunciata.

L'articolista vorrà perciò compiacersi di riformare quella sua relazione in onta del vero offerta.

Varmo, 16 giugno.

A. G.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.60	ad aL.	17.21
Granoturco	» 9.25	»	10.25
Segala	» 9.30	»	10.—
Avena	» 10.75	»	11.—
Fagiuoli	» 11.—	»	12.50
Sorgorosso	» 4.—	»	—.—
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Lupini	» —.—	»	—.—
Formentoni	» 10.—	»	10.30

N. 4369. p. 2

EDITTO.

Dietro istanza degli eredi del sig. Antonio Politi di Udine contro i signori Angelo e Pre Giuliano Pezzetta di Buja e creditori iscritti restano fissati i giorni 2 16 e 30 Agosto p.p. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2. pom. per l'asta giudiziale dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima di au. L. 2907:24 pari ad it. L. 2512:42, e gli immobili subastati al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto il saranno a qualunque prezzo, purchè basti a saziare le pretese dei creditori iscritti,

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima il quale gli sarà restituito al momento, nel caso che non rimanesse deliberatario.

3. Sarà obbligo del deliberatario di depositare giudizialmente entro giorni otto dalla seguita delibera il prezzo degli immobili a lui subastati, il quale dovrà essere effettuato in monete a corso e valore di Sovrana tariffa, sotto comminatoria di passare a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo.

4. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui si trovano attualmente posseduti dagli esecutati senza garanzia alcuna per altri aggravii o pesi che vi fossero infissi, oltre quelle passività appartenenti dai certificati ipotecarii e dall' atto di stima.

5. Le spese d'incanto e successive per volture censuarie, trascrizioni ipotecarie, imposte ed altro, saranno tutte a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi in pertinenza di Buja

A. terreno a prato denominato Pra Battiferro site in Buja, in quella mappa e censo stabile ai N.i 2893 2894 di pert. 7.43 rend. L. 8:34 e della rilevata quantità di campi 2 0|4.106, confina a levante Barachino Pre Domenico e fratelli fu G. Batta, mezzodì Calligaro Angelo q.m Giovanni, ponente Rizzati Pre Giovanni q.m Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato aL. 701:84

B. Terreno arat. arb. vit. con vieli rativi, denominato gran Braida o. Brajda di Casa in mappa suddetta ai N.i 2958-2959-2630-2231, censito pert. 17:28 rend. L. 33:02 e dalla rilevata quantità di campi 3 3|4.408, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzodì strada, ponente fondo comunale acquistato da Pre Giuliano Pezzetta, ed a tramontana viottolo consortivo, valutato cogli impianti e muri aL. 2205:60

Somma totale aL. 2907:24
pari a fior. 1017:53 v. a. ed it. L. 2512:42

Il presente si affigga, e s'inserisca.

Dalla R. Pretura
Gemona 17 maggio 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancell.

Nr 3061. p. 1

EDITTO

Si rende noto che venne prefisso il giorno 6 Luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel 4.to esperimento d'asta a qualunque prezzo del fondo arativo al N. 9338 di Pert. Cens. 1.70 Rend. L. 2.80 posto in Comune di cui l'antecedente Editto 22 Dicembre 1866 N. 7154 annunciato nel Giornale d' Udine 18 Gennajo 1867 N. 15.

Dalla R. Pretura
Aviano 23 maggio 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L' ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

N. 7937.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze sull'attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni ove devono risedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita, sentita la Deputazione Provinciale, occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzj suddetti ed anche per altri oggetti d'urgenza

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di Giovedì 27 corrente nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni dove devono risedere le Commissioni pel riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capoluogo Comunale di Chions.
3. detto detto detto detto di Mione.
4. « » » « di Coseano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.
7. Nomina della Giunta Provinciale di statistica.
8. Domanda della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l' invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 Giugno 1867.

Il Prefetto
LAUZI.

N. 5100

MUNICIPIO DI UDINE

Il Comune di Udine ha disponibile una quantità di mobili, effetti da letto, lenzuola, coperte ecc. che prima servivano per gli alloggi dell' Ufficialità di Guarnigione e per il Casermaggio Comunale.

Avendosi determinata la vendita, se ne porge avviso ai singoli Comuni per quelle provviste delle quali abbisognassero.

Udine, 24 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. Morelli-Rossi

THE AGRICULTURAL AND GECERAL MACHIFERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Titoli Interinali

PRESTITO A PREMJ

DELLA

Città di Milano

CON SOLE It.L. 8.—

It.L. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1.° Luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio — Valute UDINE.

Il primo Luglio 1867

ha luogo l'Estrazione della

GRAN LOTTERIA DI STATO CON PREMI

sanzionata, guarentita e sorvegliata dal Governo

1 premio a 100.000 lire; 1 a 10.000; 28 a 1000; 2 a 500; 6 a 400; 3 a 300; 5 a 250; 14 a 200; 26 a 100; 79 a 60 e 1985 a 46 lire.

La sottoscritta casa distribuisce Viglietti per questa Estrazione dopo il ricevimento dell' importo, che potrà essere pagato con cedole di Banca italiane.

1 Vigliotto per questa Estrazione costa lire ital 5
6 » » » » » » 25
13 » » » » » » 50

Le liste ufficiali verranno spedite gratis ai committitori come anche i relativi premii.

CH.R CH.R FUCHS
di Francoforte sul Meno (Prussia)

LA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI

DI UDINE

AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l' incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche*, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico*, nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all' istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75**.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; *Padova*, da Cornelio, e da Pianeri e Mauro *Verona*, da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza*, da Valeri; *Rovigo*, da Caffagnol; *Tolmezzo* da Filippuzzi.

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.